

Dopo Veltroni, l'assist di Letta e prodiani «Lo scontro finale sarà tra noi e la destra»

**ELOGIO DI GENTILONI
IL CAMBIO DI PASSO
RIMETTE IN GIOCO
I BIG IN ATTESA
DI UN SEGNALE
PURE DAL PROFESSORE**

IL RETROSCENA

ROMA Più Renzi propone agli scissionisti «pagine bianche da scrivere insieme» e più l'osso della frattura tra Pd e Mdp emerge in tutta la sua evidenza. Tentare di rimettere sotto uno stesso tetto sinistra riformista ed ex Ditta - offrendo modifiche al jobs act e alla legge di Bilancio, leadership e candidature nei collegi - è, per molti esponenti di punta di Mdp, impossibile prima del passaggio elettorale.

IL RICORDO

Matteo Renzi ne è convinto ormai da un po' e così ieri in direzione ha parlato più all'elettoreto che ai tanti leader che si affollano nella Cosa Rossa. A loro il segretario si è rivolto quando ha sostenuto che «con le persone da cui siamo stati divisi da discussioni e polemiche c'è più sintonia che con gli avversari storici». Le quattordici regioni governate, il ricordo dei provvedimenti votati insieme, la sottolineatura di quelli dove ancora una volta si sommeranno i voti di Pd e Mdp (a cominciare da ius soli e biotestamento) sono un tentativo di riavvicinare gli elettorati lasciando alle classi dirigenti la responsabilità della frattura.

La risposta pre-confezionata della sinistra radicale - «disco rotto», «chiacchiere» - fanno il gioco del segretario che in questo modo alimenta il suo scetticismo. Sul tavolo restano però gli argomenti che Renzi - spinto dai suoi, dalla minoranza interna e dal pressing dei cosiddetti padri-nobili del Pd - ha posto più o meno convintamente. La discesa in campo di Enrico Letta a favore di Renzi pesa doppio, visti i noti e non facili rapporti tra i due. Segue quella di Walter Veltroni e forse annuncia una nuova presa di posizione di Prodi che l'ex premier, ora professore a Parigi, cita nella nota. Tutto ciò punta a spingere il gruppo dirigente del Nazareno ad entrare nel merito delle questioni che impediscono di costruire una coalizione larga. Ci proverà Piero Fassino, ultimo segretario dei Ds, che con alcuni leader della Ditta ha compiuto lunghi tratti di strada.

E' importante che tra le questioni poste da Renzi nel suo intervento sia sparita la questione delle banche, almeno nella versione dello scontro con Bankitalia e il suo governatore. L'originario ordine del giorno della direzione è stato di fatto stravolto ed è stata accantonata la questione dei vitalizi come l'analisi del voto siciliano che avrebbe riproposto le antiche questioni.

IL RAPPORTO

Nel weekend il segretario del Pd ha deciso di compiere il cambio di passo spingendo al massimo sul tasto dell'inclusione, salvo non cedere di un millimetro

sulla questione della discontinuità posta da Mdp e da una parte di Campo Progressista. L'abiura sui quattro anni di governo avrebbe non solo messo in discussione la leadership del segretario, ma compromesso il rapporto con Paolo Gentiloni che in serata definisce «un bene la spinta di Renzi per l'unità».

Tracciato il perimetro di una coalizione «la più larga possibile» - che vedrà in funzione anti-populisti e pro-Europa i radicali di Emma Bonino con la lista Forza Europa di Della Vedova, ma anche i centristi di Ap e Scelta Civica - ora il segretario del Pd punta a mettere insieme una sorta di manifesto-base della coalizione. Così come sollecitato da Andrea Orlando che sul documento finale si è astenuto insieme ai tredici della sua area. Si avvicina per Renzi quello che Lorenzo Guerini definisce «il momento della responsabilità». Ovvero - secondo la prodiana Sandra Zampa - della scelta «tra le nostre interminabili discussioni e una possibile vittoria di Salvini che ci fa uscire dall'euro». Renzi ha ormai cerchiato in rosso il 4 marzo come giorno del voto e la partita, è convinto l'ex premier, si giocherà tra il Pd che dovrà essere «primo gruppo parlamentare», e la destra. Per Renzi i grillini sono fuori dalla competizione nei collegi perché sono «sovrastimati nei sondaggi» e perché con il Rosatellum per avere chances nel maggioritario occorre arrivare almeno al 30 per cento.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

